

nel salone al terzo piano del Nazareno e l'immagine del partito che esce all'esterno. Così nella replica finale Bersani un po' fa delle aperture alle proposte dell'area Marino (verrà costituito un gruppo di lavoro per definire la linea del partito sulla legge per il biotestamento che si vota a febbraio e verrà organizzato un seminario sulle primarie a cui saranno invitati anche con consiglieri politici di Obama e della Clinton), un po' disinnesca la polemica su dissenso e incarichi dei due Modem («erano in minoranza già prima, sono il segretario e non ho mai posto il problema, vedano loro»), un po' rilancia la proposta «tutt'altro che politicista» di lavorare al progetto «per una riforma repubblicana e un patto per la crescita e il lavoro» da discutere con le altre forze dell'opposizione. Ma aggiungendo: «Non capisco quale sia la proposta alternativa alla mia, visto che per me il Pd deve stare al centro del campo delle opposizioni e nella sua autonomia lavorare a un progetto da discutere poi con gli altri. Vogliamo chiamare questo vocazione maggioritaria? Facciamolo, io non lo faccio perché non voglio un Pd da solo alle elezioni, anche se siamo gli unici in

minoranza rimasti al quartier generale del Pd e Veltroni è stato sufficiente per far cambiare linea: niente voto contrario, non si partecipa e basta.

Così la linea di Bersani passa con 127 sì, due astenuti (gli ulivisti Zampa e Santagata, che temono una messa in discussione delle primarie anche se Bersani ha detto che quelle in programma per le amministrative si faranno e che in generale è necessaria una «revisione» per non logorare lo strumento) e due voti contrari (le calabresi Corea e Frascà, che contestano il commissariamento del parti-

### Iniziativa Gruppo di lavoro sul biotestamento e seminario sulle primarie

to regionale).

Dopodiché le versioni divergono. Lasciando il Nazareno i veltroniani spiegano il cambio di linea col fatto che hanno apprezzato, della replica finale, il cambio di tono e la ripresa di alcuni passaggi di Ichino sulla Fiat. I bersaniani spiegano che sulla Fiat il segretario non ha detto niente di diverso da quanto sostenuto aprendo i lavori (rispettare l'esito del referendum, attenzione agli investimenti) e che gli esponenti di Movimento democratico hanno solo puntato a tenere alta l'attenzione su di loro in vista del «Lingotto 2» (il 22 a Torino) ma hanno temuto di andare alla conta. Come che sia, quella siglata ieri rischia di essere solo una tregua. Bersani si dice soddisfatto, ma non a caso saluta i compagni di partito citando Papa Giovanni XXIII: «Quando tornate a casa... - si ferma e sorride rendendosi conto dell'incipit della «carezza ai vostri figli» - pensiamo a come il Pd può tirare fuori dai problemi il paese, sapendo che non si può vivere senza una visione e affetto. La visione del mondo posso aiutare a metterla, l'affetto non so come inventarlo, se non c'è non c'è».

# Lo spettro di Nichi aleggia in sala. Letta: «Mai nostro leader»

L'ironia di Civati: «Allora farò un emendamento che escluda il signor Vendola per salvare le primarie». La prodiana Zampa «Che fine ha fatto il Nuovo Ulivo con Sel e Idv?»

## Il caso

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Il fantasma di Nichi Vendola aleggia come non mai all'ultimo piano del Nazareno, prima durante e dopo la direzione Pd. E a metà pomeriggio Pippo Civati, 35enne leader dei rottamatori, lasciando l'assemblea super deluso, si concede una battuta: «Io le primarie le voglio per davvero. E forse basterebbe un emendamento con scritto "può partecipare chiunque tranne il signor Vendola Nicola detto Nichi" per ottenere questo risultato...». Un modo per ironizzare sull'«ossessione», dice sempre Civati, che attanaglia i dirigenti del Pd. Enrico Letta, che con il leader di Sel si è sempre scontrato, tanto che il suo pupillo Francesco Boccia è stato per due volte sacrificato alle primarie pugliesi, non usa giri di parole. Cercando di convincere i Modem di Veltroni a non votare no, usa questo argomento: «Le primarie vanno rilanciate, non congelate, e vanno anche estese alla scelta dei parlamentari. Ma non possono essere usate come un modo per risolvere problemi politici: per capirci, l'ipotesi di una nostra colazione guidata da

Vendola non è tra le opzioni possibili». Il concetto è chiaro, ma non condiviso da tutti. Franceschini, ad esempio, ci gira intorno: «Bisogna insistere con Fini, se andiamo solo con Vendola e Di Pietro non siamo attrattivi». Gero Grassi, neopresidente dei Modem, ironizza: «Non è che possiamo abolire le primarie solo perché qualcuno rischia di essere più forte di noi. Se abbiamo questa paura, evidentemente, è perché non abbiamo un buon candidato...». E ancora: «Solo chi non conosce Vendola vuole evitarlo. Ha smesso da un pezzo di mangiare i bambini, e comunque li mangiava con molti ex Pci che ora sono nel Pd». La prodiana Sandra Zampa pone una domanda: «Che fine ha fatto il nuovo Ulivo di cui parlava Bersani? Perché non ci si confronta con Vendola una volta per tutte in modo serio? Lui e Di Pietro sono i nostri alleati naturali, non escludo che si possa fare una proposta anche a Casini, ma bisogna partire da chi ci è più vicino». Tra i bersaniani, sono le donne a essere più fiduciose sulle chances di Bersani in una sfida con il governatore: «Le primarie le vince Pierluigi», dicono in coro Rosy Bindi e Barbara Pollastrini. Persino Civati è di questo avviso: «Sembrerà strano, ma continuo a credere che Pierluigi possa farcela...».

### ECODEM

«I referendum ammessi dalla Corte costituzionale possono essere una opportunità per girare pagina sulle politiche per l'energia e per i beni comuni» lo sostengono gli Ecodem del Pd.

grado di tenere unito il paese».

Parole forse anche più dure di quelle pronunciate in mattinata e che avevano irritato gli esponenti di Movimento democratico (aveva chiesto un voto alla sua relazione per fare «chiarezza» e aveva lanciato un «richiamo» per «uno stile di discussione composto e solidale»). Ma una rapida consultazione tra quelli della mi-



**Sandra Zampa**

Prodiana, la deputata ha deciso con il collega Santagata di astenersi sulla relazione: «Bersani fermi la deriva delle correnti come mini partiti o il Pd implode»



**Giulio Santagata**

L'altro voto di astensione è venuto da un altro deputato prodiano-ulivista. Santagata è uno strenuo difensore delle primarie assieme a Parisi.



**Caterina Corea**

È una giovane dirigente calabrese che ha votato «no» al documento del segretario del Pd. L'altra è la sua collega, sempre calabrese, Carmela Frascà.



**Carmela Frascà**

È il secondo «no» espresso in Direzione. Con le collega ha presentato un documento per valorizzare la presenza femminile nelle primarie in Calabria.